



PROVINCIA DI RAVENNA

SETTORE ATTIVITA' PRODUTTIVE E POLITICHE COMUNITARIE SERVIZIO TURISMO

Arrivi e presenze in Provincia di Ravenna - Periodo: gennaio-dicembre 2013

Il dato dicembrino è tradizionalmente caratterizzato da numeri assoluti piuttosto modesti, che completano ma non modificano sostanzialmente il trend complessivo. Quello di dicembre è però un riscontro decisivo ai fini del dato annuale che, con il completamento anche del dodicesimo mese, arriva a conclusione.

In questo contesto, il dato mensile di dicembre registra 26.327 arrivi, con un incremento sul dicembre del 2012 pari a 471 unità (+ 1,82%), mentre segnala un calo del 7,02% nel computo presenze, il quale si attesta a quota 64.078. Naturalmente, sia sul dato positivo degli arrivi che su quello meno brillante delle presenze, incidono i numeri ridotti del periodo e in particolare del mese, per cui anche poche centinaia di arrivi o di presenze in più o in meno, restituiscono scostamenti significativi in termini percentuali.

Riscontri invece più robusti numericamente e più significativi sul piano statistico, sono certamente quelli che risultano dal dato complessivo dell'intera annata 2013. Dopo il decremento, comunque contenuto e di tipo congiunturale, già registrato nel corso del 2012, il dato 2013 è proseguito sul medesimo trend, registrando una sostanziale tenuta (in particolare per gli arrivi) seppur con numeri in leggera flessione rispetto al dato annuo precedente. In dettaglio, il 2013 si chiude con 1.301.655 arrivi (-0,68% sul dato 2012) e con un totale di 6.652.823 presenze (-2,20% rispetto al 2012).

Questi dati sono il frutto di meccaniche e congiunture già note, in questa fase storica, in quasi tutti i comparti economici del nostro Paese. Infatti i trend che si evidenziano confermano quanto accade già a livello macroeconomico nazionale, con un calo importante della domanda interna, parzialmente compensato da un incoraggiante dato straniero. Questo concetto diventa più chiaro ed esplicito guardando i numeri ed i riscontri percentuali del 2013: il dato estero cresce del 4,71% nel computo arrivi e, omogeneamente, del 4,62% in quello presenze, tenendo anche stabile la permanenza media a 5,5 giornate. Il mercato interno invece, conferma il proprio calo di domanda e di capacità di spesa, con un decremento dell'1,84% negli arrivi e del 3,80% nelle presenze, con una permanenza media pari a 5,0 giornate (contro le 5,1 del 2012).

Il confortante dato estero è frutto sia della robustezza dei mercati storici dell'Europa centro-settentrionale che della crescita, davvero sensibile, fatta registrare dai mercati dell'Est Europa ed in particolare dalla Russia. Analiticamente va segnalato come l'Europa valga circa il 94% di tutto il nostro incoming straniero, laddove mitteleuropa e paesi dell'est, aggregati, valgono circa i due terzi del totale estero complessivo. Spiccano in particolare, con un totale presenze a sei cifre, i dati del primo mercato d'oltre confine, ovvero la Germania, che totalizza 395.340 presenze (in sostanziale tenuta rispetto al 2012 verso il quale cede appena lo 0,33%) e quelli di Svizzera (+5,18% per un totale di 168.260 presenze) e Francia, che totalizza 128.817 presenze (+7,56%). Come detto, il dato più incoraggiante arriva dal mercato est-europeo che totalizza, aggregato, 332.185 presenze (ben +11,95% sul dato 2012), guidato dalla realtà più significativa del comparto che è certamente quella russa, la quale fa registrare 125.430 presenze, con un incremento percentuale superiore al 24%. In ultimo una nota di rilievo anche per il dato olandese, che arriva a sfiorare le 70.000 presenze e registra una crescita di oltre il 19%. In generale, il dato europeo totalizza 1.268.500 presenze e cresce del 5,5%, mentre meno positivo risulta il dato extraeuropeo, che mantiene cifre complessive marginali e che, aggregato, registra un calo presenze pari al 7,18%, seppur poco significativo sul piano dei numeri assoluti.

Il dato interno, trainato dal centro-nord ed in particolare da Emilia-Romagna e Lombardia (che aggregate totalizzano oltre il 65% del mercato italiano), registra, come già evidenziato, una flessione (seppure in un contesto complessivo di sostanziale tenuta). In particolare, proprio le regioni che solitamente chiudono l'anno con un totale presenze a sei o sette cifre, pur confermando in questo 2013 numeri assoluti importanti, hanno tutte registrato una flessione (eccezion fatta per il dato del Piemonte, che cresce dell'1,96% e si attesta sopra quota 300.000 presenze). Dunque risultano in decrescita i dati di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Lazio e Campania, solo parzialmente compensate dagli incoraggianti riscontri provenienti da altre regioni come ad esempio Sicilia, Abruzzo, Trentino-Alto Adige ed il già citato Piemonte. Il peso del dato interno sul totale provinciale passa dunque dall'81% del 2012 al 79,7% del 2013; inversamente, il dato straniero vede crescere la propria incidenza che, dal 19% del 2012, arriva al 20,3% dell'anno appena concluso.

Per ulteriore completezza, va segnalato come in questo 2013 il comparto alberghiero abbia registrato una forte tenuta, a discapito dell'extra-alberghiero. Infatti il comparto alberghiero aggrega, su base annua, quasi il 65% delle presenze ed oltre il 77% degli arrivi, registrando una ottima tenuta, nonostante la congiuntura, sia nel dato arrivi

(appena un -0,37%) e soprattutto nel dato presenze (dove cede un infinitesimale 0,03% rispetto al dato 2012). Al contrario l'extra-alberghiero, reduce da un 2012 in cui aveva retto meglio del comparto alberghiero, cede nel 2013 l'1,70% nel computo arrivi ed il 5,96% in quello presenze.

In conclusione, il dato 2013, nonostante le oggettive criticità cui ha dovuto far fronte tutto il nostro sistema turistico, presenta elementi incoraggianti quali: il dato estero in crescita, il confortante riscontro del comparto alberghiero e la sostanziale tenuta complessiva del nostro territorio, che poggia su mercati (sia interni che esteri) robusti e fidelizzati, capaci di registrare oltre 6.650.000 presenze anche in annate congiunturalmente difficili. D'altro canto va invece evidenziata la difficoltà di aprirsi a mercati extra-europei, l'arretramento del dato interno e in ultimo la prosecuzione di un trend che certamente registra la sopra citata tenuta complessiva delle nostre destinazioni turistiche, ma che, al contempo, anche per evidenti e ben note ragioni congiunturali, risulta in flessione per il secondo anno consecutivo.